

SPECIALE FESTA PARROCCHIALE 2014

La comunità si raccoglie in allegria e preghiera attorno a Don Alberto che festeggia 25 anni da parroco in Sant'Egidio

A cura di Cesare SIGNORINI

Carissimi lettori e amici, oggi come ieri: tanta acqua è passata sotto i ponti qui in Sant'Egidio, da qualche anno siamo diventati una realtà più grande, nel suo piccolo. Ogni giorno è esperienza e formazione pastorale per un sacerdote, chiamato a guidare la sua comunità: è **relazione**, **incontro**, talvolta **scontro** e **incomprensione**, ma è parte anche questo delle regole del gioco di crescita delle persone e della vita comunitaria. Tante cose sono cambiate in venticinque anni, eccetto una: il **parroco di Sant'Egidio!** È dal lontano **1989** che **Don Alberto** è qui tra noi e l'evento merita senza dubbio una grande festa, perché oggi forse più di allora, è inestimabile la grazia di poter contare su una figura di riferimento stabile e appassionata nella guida della nostra realtà parrocchiale locale. La tal cosa è peraltro condivisibile anche dagli amici provenienti da Sant'Apollonia, che in fatto di parroci stabili e appassionati hanno solo che da insegnarci e che – alla data odierna – ci battono almeno 60 a 25: caro Don Alberto, il nostro augurio è quello di ritrovarci a festeggiare con lei **molti ed ambiziosi traguardi**, per il momento godiamoci la bellissima occasione di ritrovo vissuta la scorsa **domenica 23 febbraio**. Procedendo con ordine, le danze si sono aperte ufficialmente il **venerdì** precedente, quando presso la chiesa di Sant'Egidio, nonostante una pioggia battente, si è radunato un folto gruppo di persone per proseguire il percorso comunitario di avvicinamento al **sinodo diocesano** dei prossimi anni. In questa propizia occasione ogni gruppo operante nella comunità ha presentato all'assemblea (composta da circa cinquanta unità) i risultati delle riflessioni derivanti dal primo in-



contro risalente al 21 novembre scorso. Dopo il **canto iniziale** che, non a caso, recitava "O come è bello e gioioso stare insieme come fratelli" e un brano della lettera ai **cristiani di Efeso** (cfr. Ef 4,1-16), ciascuna delle realtà pastorali si è confrontata sul tema della Fede, in merito a ciò che ci avvicina e talvolta allontana da essa. Hanno alimentato la discussione gli interventi del **Consiglio pastorale**, del gruppo dei **catechisti**, dei **giovani/animatori**, della **Caritas**, delle **missioni**, del gruppo **famiglie**, dei gruppi **liturgico** e dei **ministri dell'Eucaristia**, con un intervento accorato e interessante di alcuni membri del consiglio amministrativo dell'Unità Pastorale e di alcuni fedeli. Ciò che è emerso in modo condiviso è il coinvolgimento fattivo e cordiale nelle attività pastorali, nell'accoglienza, in un contesto di attività volte a mostrare all'interno ed all'esterno delle mura della chiesa il volto bello di Cristo. In questo senso un opportuno intervento dal pubblico ci ha ricordato della missione globale del **cristiano cattolico**, con un accento particolare sull'etimologia del termine *katholikòs*, che dal greco traduce appun-

to il termine *universale*. Condiviso e condivisibile anche l'appello ad una maggiore apertura di cuore al prossimo, non solamente verso l'extracomunitario, ma anche nei confronti di coloro con i quali condividiamo la realtà delle relazioni quotidiane nel nostro territorio: da tutti i gruppi è forte la volontà di assumersi maggiormente il carico ed il piacere di questo **abbraccio fraterno e caritatevole** ed in questo senso la comunità deve essere il principale punto fermo, conforto amicale e fiducioso. Qual è poi il contributo che la **diocesi** può elargire in questo cammino sinodale delle nostre parrocchie?, è la domanda che in conclusione dei vari incontri ogni gruppo si è posto. Sicuramente la **formazione cristiana**, perché siamo sempre più coinvolti e consapevoli della nostra Fede e possiamo diffonderla e testi-



Momento di intrattenimento

moniarla con perseveranza, ma anche fornire la possibilità di promuovere **attività e incontri tra cristiani** nella chiesa, per un rinnovo continuo dell'individuo e delle comunità. Dagli spunti della serata ci sarebbe materiale per un intero numero di Diapason, ma è il momento di fare festa! La giornata di domenica 23 febbraio la comunità è tutta riunita, e già nella **effervescente fase preparatoria** si è respirata aria di festa: sia per i **gruppi di ragazzi** che hanno meticolosamente predisposto il momento di animazione del pomeriggio, sia per tutte le persone che si sono prestate a raccogliere **l'ondata di iscrizioni** e gestire la non semplice **logistica**. Il primo appuntamento della giornata è la **Santa Messa** delle 10 in Santo Spirito e la chiesa è stracolma in ogni ordine di posti, straripante di fedeli di tutte le età. La celebrazione è gioiosa e molto partecipata, corredata da un toccante ricordo dei 25 anni di attività di Don Alberto come parroco in Sant'Egidio (*reperibile sul sito www.parrocchiasantegidio.it/node/1789*) e non poteva che concludersi con **un fragoroso applauso**. Nemmeno il tempo di uscire dalla chiesa e subito di corsa per definire gli ultimi dettagli prima del pranzo: un plauso a



L'Assemblea riunita alla celebrazione eucaristica con tantissimi ragazzi in prima fila

scena aperta per chi ha gestito l'infinità di provviste che generosamente sono state offerte dai partecipanti, che sulla carta erano circa **120** ma che da fonti vicine al Vaticano paiono lievitate di almeno una sessantina di unità. Il pranzo si è svolto in un contesto di **chiassoso ed allegro delirio**, come nella migliore tradizione delle feste parrocchiali, ma alla fine tutti soddisfatti, dagli antipasti al caffè, compreso Don Alberto, che non ha affatto **disdegnato il banchetto**. Basta così? Nemmeno per sogno. Ora la scena è tutta per i **gruppi più giovani** della parrocchia che hanno preparato per i commensali una serie di **esibizioni** simpatiche e ironiche: dal **balletto** dei ragazzi delle superiori **all'asta** degli strampalati quadri del gruppo di pittori di prima media, passando dalle gaffe del campeggio proposteci dalla seconda media, alla bella composizione di parole sul tema "*comunità*" che grazie agli sms dei presenti ha coinvolto tutti, nonni compresi. Spazio anche per l'inarrestabile creatività dei ragazzi di terza media e prima superiore che hanno realizzato un **video artistico** e a dir poco originale. Ebbene sì, caro Don, l'auspicio di tutti è che non aspetteremo fino al suo venerando cinquantesimo per replicare una così gioiosa ed allegra festa! **In bocca al lupo!**



Allegria tra i tavoli dell'Arco Salardi

Venticinque anni e oltre

■ *a cura di Don Alberto BONANDI*

Veramente non so che titolo dare a questa paginetta. E allora lascio questo, ripercorrendo la vicenda a ritroso.

L'ultimo passo è questo: nell'ottobre del 2008 il Vescovo Roberto Busti mi ha chiesto di accettare di diventare parroco di S. Apollonia, dal momento che il nostro Don Antonio aveva presentato le dimissioni per ragioni di età. Ma vent'anni prima, esattamente nel dicembre del 1988, il Vescovo Egidio Caporello, da poco giunto a Mantova, mi aveva chiesto di diventare parroco di S. Egidio, dopo la rinuncia di Don Angelo Paganella, che molti lettori ricordano.

Tuttavia non era stato questo l'inizio. Risaliva invece a otto anni prima; nel giugno del 1980 il Vescovo Carlo Ferrari mi aveva presentato una duplice proposta: o rimanere in seminario, dedicandomi soltanto all'insegnamento e allo studio della teologia, oppure trasferirmi come curato (o vicario) nella parrocchia di S. Egidio, pur continuando a coltivare lo studio della teologia morale. Perché ho scelto questa seconda opzione? Perché da quattro anni, esattamente dal settembre 1976 ancora fresco di studi, il vicario generale, Mons. Ettore Scarduelli, mi aveva chiesto di celebrare alcune messe domenicali in S. Egidio, in quanto il precedente prete collaboratore, Don Fausto Gavioli, era stato destinato ad altro incarico. Nel frattempo l'accoglienza nella parrocchia, in particolare da parte dei giovani, era stata talmente coinvolgente, così come le iniziative che via via crescevano, che non ho esitato un

solo istante: con meraviglia del vescovo, che mi aveva dato tempo per pensare e scegliere, ho deciso seduta stante. Così sono arrivato in S. Egidio. E siamo ai nostri giorni.

Dunque l'inizio in sordina, alla chetichella, poi progressivamente un impegno crescente.

Mi ha meravigliato anche questo: le condizioni favorevoli della parrocchia e i parrochiani mi hanno permesso fino ad oggi di mantenere l'impegno che i vescovi mi hanno ripetutamente richiesto, quello di proseguire gli studi e l'insegnamento della teologia.

Ecco, il don è in queste poche righe; o meglio le cose più importanti sono appena visibili dentro queste righe. Si tratta naturalmente di quei legami che sono stati costruiti e che hanno formato e continuano a formare la trama delle mie giornate, sempre più intrecciate con le vostre, e recentemente anche sempre più con quelle di numerosi preti, specialmente della nostra città, con i quali sono stato chiamato a collaborare. Sono legami sempre sorprendenti, che non permettono la ripetizione, anche se l'esperienza maturata è di grande aiuto. Cambiano le generazioni, e un po' cerco anche di cambiare me stesso, di crescere in ogni senso, di nuovo non da solo. Non mi sarebbe possibile ormai, poiché evidentemente sono stato educato molto da voi, e ogni giorno divento discepolo. Questo mi rende lieto, capace di ascoltare il vangelo di Gesù, cogliendo le risonanze con voi, perché ormai non riesco più a separare il vangelo da voi e voi dal vangelo.

Si sa che son fatto così.

Riunione del Consiglio Pastorale: l'organizzazione della festa parrocchiale e non solo

■ a cura di Aurora BILARDO

**Il Consiglio Pastorale dell'Unità Pastorale S. Egidio e S. Apollonia
si è riunito il 14 gennaio intorno ai temi di riflessione centrati
sulla preparazione al Sinodo diocesano e sulla festa parrocchiale**

Passate le feste natalizie, che come di consueto si sono rivelate particolarmente ferventi nella nostra comunità, il Consiglio Pastorale si è riunito in canonica per valutare gli eventi appena trascorsi e pianificare l'attività nel periodo successivo, nell'ottica di una continua crescita comunitaria nel cammino del sinodo. Il punto focale è risultato la **valutazione dell'assemblea sinodale del 21 novembre 2013**. Il primo incontro nella nostra unità pastorale è stato ritenuto utile e positivo in tutti i suoi momenti: molto apprezzata infatti è stata la relazione di Pierino Gavioli, in merito alla catechesi tenuta in duomo da Mons. Lanfranchi, ma altrettanto significativi e godibili i vari aspetti dello svolgimento.

La presenza numerosa ha reso particolarmente significativa la preghiera comune e la condivisione delle intenzioni e tutti abbiamo colto l'importanza e la bellezza dell'incontrarsi, del riconoscersi come Chiesa, Popolo di Dio, fatto di persone che hanno la consapevolezza di essere amati dal Padre e da Lui chiamati a condividere e testimoniare la Speranza che dà senso alla nostra vita.

Ciò che si respira è un senso vivo e fervente di attesa per questo Sinodo che comincia veramente a coinvolgerci e si esprime nel desiderio che le occasioni di incontro, di scambio, di preghiera comune possano continuare ad essere offerte ma anche che trovino maggiore accoglienza e

partecipazione dell'incontro di preghiera tenuto in preparazione al santo Natale.

E' necessario ma è anche bello e gioioso incontrarsi per delineare e mostrare il volto della Chiesa non solo dentro le sue "mura" ma anche fuori di essa. Se all'interno deve consolidarsi la consapevolezza, il senso di appartenenza e lo spirito di servizio, all'esterno siamo chiamati a mostrare il volto di una Chiesa che testimonia con gioia e coraggio perché porta una parola di salvezza che non è sua ma viene da Cristo.

In questa direzione Papa Francesco offre continuamente stimoli e ammonimenti sugli atteggiamenti da educare in noi!

Nella seconda parte della riunione del Consiglio, abbiamo tentato di elaborare insieme qualche **risposta alle domande preparatorie al Sinodo**, le quali sono state riportate e condivise al **secondo incontro sinodale dell'unità pastorale** che si è tenuto lo scorso venerdì 21 febbraio assieme a quanto è stato contestualmente espresso da tutti i gruppi operanti in parrocchia. Ad esso è **seguita la Festa Parrocchiale di domenica 23 febbraio** che si è svolta con il programma concordato: alle ore 10 l'appuntamento con la Santa Messa in S. Spirito, seguita alle ore 12,30 dal pranzo comune nel salone dell'Arci Salardi in via V. da Feltre e terminata nel pomeriggio dopo un momento di animazione e di festa organizzato dai ragazzi di S.Egidio e S.Apollonia e dai loro animatori.

Primo incontro sinodale: relazione del discorso dell'arcivescovo di modena e nonantola [seconda parte]

a cura di Pierino GAVIOLI

Il seguito della trattazione e dell'approfondimento della catechesi tenuta da Mons. Lanfranchi in Duomo lo scorso 5 novembre: i cinque pilastri fondanti del cammino sinodale delle comunità mantovane. Dopo aver affrontato sinodalità, profezia e traditio-redditio, ci si sofferma ora sulle restanti tematiche trattate.

L'articolo completo è scaricabile e commentabile da oggi sul sito www.parrochiasantegidio.it nello spazio dei forum

4-ESERCIZIO PROFETICO

L'esperienza più significativa della Chiesa di ogni tempo è saper parlare di Dio; tutti i suoi componenti dovrebbero sentirne il bisogno, il gusto, la soddisfazione che va oltre l'eventuale senso di stanchezza. Tutti i cristiani hanno un ruolo nella trasmissione di fede, certamente ognuno secondo le proprie capacità, i propri carismi. Non è un problema di organizzazione, di mancanza di abilità personali; non costituiscono un problema neppure i "lontani", quelli che vivono fuori o ai margini della proposta di fede. Forse il principale ostacolo è la nostra incapacità di saper raggiungere gli altri uomini, di saperli contagiare; la Chiesa soffre di stanchezza interna, di insipidezza propositiva, di pigrizia profetica.

Dobbiamo riuscire a mettere in stretta correlazione i due fondamentali-basilari principi di "convocazione e missione" che hanno costituito fin dall'inizio l'opera della Chiesa.

Nel Vangelo si narra, si testimonia che Gesù apparve più volte ai suoi, che si mostrò ad essi dopo la sua passione con "molte prove". Questa sottolineatura non è casuale, forse non era destinata solo alla fede dei contemporanei: essa è da leggere come messaggio rivolto ai discepoli di tutti i tempi. Si diventa discepoli non una sola volta per tutta la vita, ma attraverso un'assimilazione lunga e continuata ("sequela permanente"). Non basta qualche esperienza esaltante; non si smette mai di imparare ad essere discepoli.



L'esperienza della Chiesa di Sinodalità, nelle sue varie forme, si esprime, si realizza nel discernimento. Tutte le sue componenti sono corresponsabili ed indispensabili nel maturare le scelte, le linee guida del suo cammino di testimonianza di Gesù (questa sera le nostre comunità, S. Egidio e S. Apollonia, vivono un'intensa e prima esperienza sinodale!).

Anche il Vaticano II sottolinea l'importanza che tutto il popolo di Dio sappia insieme leggere i tempi, le vicende umane e discernere, dentro ad esse, la volontà dello Spirito per prendere le adeguate iniziative di pastorale. Il discernimento va considerato come parte essenziale dell'azione pastorale della Chiesa; esso deve essere costantemente applicato dalla comunità all'osservazione dei fatti storici-umani per coglierne le richieste, le ricchezze, le debolezze.

La Chiesa, attraverso un discernimento guidato dalla fede, può meglio individuare al suo interno i diversi carismi, i ministeri e così meglio rispondere ai bisogni del prossimo.

Il primo protagonista del discernimento della comunità cristiana è lo Spirito! Lui ci convoca, Lui ci educa, Lui ci dona l'intelletto, Lui ci dona la parola. Senza la vita dello Spirito non possiamo fare comunione-sinodalità-discernimento... Non possiamo essere Chiesa! Comunione e discernimento sono alla base della comunità, ma non c'è vera comunità senza una vera esperienza spirituale di comunione e preghiera.



Da tempo gli organismi di partecipazione cristiana sono in crisi. (Crisi spirituale? Crisi pastorale?

Quali le cause? Quali i rimedi?). Forse la crisi non è solo o tanto di natura intellettuale, tecnica, operativa. Le vere ragioni vanno cercate in un nostro difetto di coscienza ecclesiale e di vita spirituale. Solo queste dimensioni cristiane possono motivare e sostenere l'impegno, la prassi pastorale. Manca, forse, un'intensa esperienza di preghiera, un'abitudine a vivere momenti di spiritualità, personale e comunitaria. (Parlare di Dio, ma prima e soprattutto parlare con Dio!).

5-COMUNICAZIONE-TESTIMONIANZA

La comunicazione della fede è indispensabile alla testimonianza e alla missione nella Chiesa: è stato così agli inizi, è e sarà sempre così. Recentemente Papa Francesco ha sottolineato che ciò che si comunica nella Chiesa è la luce nuova che nasce dall'incontro con il Dio vivo.

La comunicazione della fede mette in gioco, impegna ed espone tutta la persona, corpo e spirito, interiorità e relazioni esteriori. Si comunica, se si è sinceramente autentici, ciò che si è e non semplicemente un'idea, un valore, ciò che si apprende.

La "Nuova Evangelizzazione" non è anzitutto questione organizzativa, di iniziative, di strutture: essa richiede relazioni umane significative. Forse ci manca la passione, il fuoco dell'amore langue nel nostro cuore e non riusciamo a comu-

nicare l'importanza dell'incontro con l'altro. Ogni persona vive sempre in relazione e si costituisce in base ad esse. Veniamo da altri, apparteniamo ad altri, cresciamo e aumentiamo di valore grazie all'incontro con altri.

Noi cristiani abbiamo la fede individuale, ma è impossibile credere da soli; la fede non può essere solo opzione personale ed intima. Rispondiamo in prima persona credo solo perché apparteniamo e veniamo da un credere comunitario.

La nostra comunicazione di Dio e della sua salvezza in Cristo si fa parola e testimonianza.

Noi parliamo di Dio nella vita, con la vita.

La vita di ogni persona è costellata, arricchita da una serie più o meno lunga di passaggi, di momenti, occasioni...Ognuno li affronta, li vive nella speranza di realizzarsi pienamente in felicità. Molti sperimentano che soprattutto nei momenti di crisi, rottura, sofferenza si può fare più acuta la domanda di aiuto, di salvezza, di Dio.

Tutte le situazioni della vita di ognuno possono diventare occasione di invocazione, di incontro, di richiesta di perdono e di rendimento di grazie verso Dio. La Bibbia non è altro, in fondo, che una serie di racconti che testimoniano esperienze di questo tipo.

Dio si mostra un Dio vicino, familiare proprio nell'adesso di ogni uomo.

Per evangelizzare e testimoniare pienamente il Dio vicino bisogna entrare nella mappa delle circostanze di vita del nostro prossimo. La vita tutta è un terreno sacro dove avviene l'incontro

tra Dio e l'uomo. Visitare e incontrare la vita degli uomini è fondamentale per realizzarci come Chiesa: per questo dobbiamo sospendere i nostri giudizi morali su di essi e accompagnarli con amore, lo stesso tipo di amore di Gesù. I cristiani, la Chiesa devono visitare e accompagnare la storia degli uomini con il Vangelo.

Dio dà molti appuntamenti nella vita di tutti e attraverso essi Egli impartisce benedizioni.

Spesso siamo chiamati noi cristiani a portare, a diffondere le Sue benedizioni, ma noi manchiamo all'appuntamento o rimaniamo muti.

Perdiamo, roviniamo l'occasione di far incontrare Dio ai nostri fratelli: omettiamo di farci

prossimi ad essi. Ognuno di noi, come dice S. Paolo, è chiamato ad essere messaggero, angelo di Dio, della Sua salvezza in Cristo in casa, ufficio...

Mons. Lanfranchi ha concluso citando un augurio di Paolo VI:

"Possa il mondo del nostro tempo ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo e accettino di mettere in gioco la propria vita, affinché il Regno sia annunciato e la Chiesa sia impiantata nel cuore del mondo" (E.N.89).

Sentinella, a che punto siamo della notte? (Is 21, 11-12)

Incontro sulla perdurante crisi sociale ed economica. Seconda parte.

A cura del GRUPPO CARITAS dell'Unità Pastorale

La Dott.ssa Maria Luisa Cagia nel suo intervento espone il progetto Proximis, per il sostegno e la formazione delle persone in reale situazione di necessità in un'ottica di indirizzamento verso il sostentamento autonomo dei giovani e delle famiglie

L'articolo completo è scaricabile e commentabile da oggi sul sito www.parcchiasantegidio.it nello spazio dei forum.

Nella prima parte della serata del 15 novembre scorso, presso la Canonica di Sant'Egidio ad alimentare il dibattito sul tema è il Prof. Alessandro Lai, docente di Economia Aziendale all'Università di Verona, sprona ad un pronto – seppur complesso – processo di ripresa.

La parola è passata, a questo punto, alla Dott. Maria Luisa Cagia, la quale offre alla nostra riflessione un'ottica più strettamente mantovana.

Ci presenta il progetto PROXIMIS (**PROGRAMMA X** Interventi di **MI**crocredito **S**ociale),



un'esperienza che parte a Mantova nel settembre 2009, con la precisa prospettiva di camminare al fianco di chi vive la crisi economica in prima persona e offrire risposte adeguate ai nuovi bisogni dei cittadini in difficoltà.

Consapevoli del grave contesto di crisi economica in cui già versava il nostro territorio nel 2009, Caritas e Associazione Agape on-

lus hanno pensato di avviare un progetto che mettesse a sistema tutte le risorse presenti in territorio diocesano per contrastare le povertà e che, al contempo, sperimentasse un'iniziativa

di microcredito sociale con la collaborazione di Fondazione Comunità Mantovana onlus, Mantovabanca 1896 BCC e Associazione Industriali di Mantova.

In particolare, nell'ambito del progetto *PROXIMIS*, sono state attivate le seguenti misure:

il "microcredito locale": grazie alla collaborazione di Mantovabanca 1896 BCC, la Fondazione Comunità Mantovana onlus e Associazione degli Industriali di Mantova, prevede la possibilità di erogare piccoli prestiti a persone appartenenti a fasce deboli della popolazione per specifiche finalità, tra cui avvio di piccole attività di lavoro autonomo, cure mediche, versamento caparra, miglioramento condizioni abitative, estinzione anticipata di piccole situazioni debitorie pregresse, corsi di riqualificazione professionale ed altro ancora.

Nonostante le difficoltà date dal contesto, il microcredito intende sostenere singoli e famiglie nel superamento di particolari periodi di difficoltà finanziaria secondo percorsi individualizzati, favorendo l'inserimento socio-lavorativo dei beneficiari, il mantenimento dello stato occupazionale o della capacità di reddito, nonché la scolarizzazione dei minori o la qualificazione professionale degli adulti.

il "Prestito della Speranza": è un progetto di microcredito di respiro nazionale, frutto della convenzione stipulata nel 2009 tra l'Associazione Banche Italiane e la Conferenza Episcopale Italiana. Un fondo di garanzia pari a 30 milioni euro intende sostenere chi non dispone di garanzie reali per costruire una piccola impresa e migliorare le proprie condizioni di vita secondo finalità analoghe a quelle evidenziate sopra.

Collegamento con la "Fondazione Antiusura San Bernardino di Milano": in questo caso l'Ufficio PROXIMIS è un'antenna territoriale della Fondazione promossa dalla Conferenza Episcopale Lombarda e partecipata anche dalla nostra Diocesi.

La Fondazione San Bernardino opera in tutta la Regione Lombardia attraverso i centri di ascolto Caritas e supporta a diversi livelli persone e famiglie che vivono situazioni di sovraindebitamento finanziario allo scopo di prevenire il ricorso all'usura.

"Contributi a fondo perduto": tali contributi vengono destinati a persone che vivono situazioni di grave disagio economico-sociale, con cui l'Ufficio PROXIMIS e gli operatori dei centri di

ascolto Caritas si impegnano a costruire percorsi di individualizzati di accompagnamento secondo obiettivi individuati caso per caso.

Tra i fondi gestiti nell'ambito del progetto PROXIMIS si possono annoverare: il "Fondo Famiglie Mantovane in difficoltà", di origine diocesana, il "Fondo di Sollievo" messo a disposizione dalla Fondazione Comunità Mantovana onlus, ed il "Fondo Famiglie e Minori", frutto di donatori privati.

In generale **l'obiettivo** è quello di promuovere percorsi di promozione umana:

- offrendo, soprattutto ai giovani, qualche strumento per portare a termine progetti di studio o di formazione professionale;
- accompagnando le persone e le famiglie a trovare percorsi ed a lavorare su di essi, anche a piccoli passi, per conseguire risultati di progressiva autonomia rispetto agli aiuti.

Si vogliono creare **strumenti** di buona prassi, attuati con **metodo e professionalità**, che non si sostituiscano a quelli pubblici ma che li integrino e dialoghino con essi, creando una rete positiva di attori diversi (Chiesa, Ente pubblico, Fondazioni, banche, privati, imprese).

La dott. Caglia termina raccontando situazioni concrete di interventi che hanno raggiunto l'obiettivo sperato, in cui la sinergia tra microcredito e contributi a fondo perduto si è dimostrata efficace, ma non nega che ci siano anche situazioni dove l'accesso ai servizi offerti non abbia portato ai risultati sperati.

Ma questo fa parte del "rischio d'impresa" e, del resto, i numeri delle mancate restituzioni nei casi di microcredito erogati (3 su 63) danno ragione nel voler continuare e proseguire su questo cammino.

L'incontro è proseguito con le domande proposte ai relatori dai presenti, giovani e meno giovani, pieni di dubbi, di domande, di timore per questo futuro che si presenta impegnativo per tutti, genitori e figli, lavoratori e chi ha perso o sta perdendo il lavoro, anziani ... un futuro certamente non luminoso ma, speriamo, illuminato ancorché ancora fiocamente, da quella piccola luce di speranza che è l'impegno e la volontà di tutti noi di uscire da questa crisi.

Nel ribadire che quanto esposto in questo articolo è ciò che io ho potuto intendere e capire di quanto esposto dai nostri relatori, e che comunque tratteggia un punto di vista che certamente non è assoluto ma rappresenta una possibile prospettiva, chiedo ai lettori di intervenire e di apportare al dibattito idee diverse ed eventuali altre chiavi di lettura.

Vogliamo vedere Gesù

- II -

Il Sinodo visto “da dietro le quinte”: Rubrica curata dal Prof. Nicola Spazzini, docente e membro della commissione preparatoria del sinodo diocesano.

Carissimi,

come ci eravamo detti nel numero di dicembre, continuo a raccontarvi della mia esperienza nella commissione preparatoria del Sinodo diocesano.

Dopo l'incontro di dicembre – al quale vi avevo accennato – siamo entrati nel vivo del lavoro. Mantenendo come bussola le Settimane della Chiesa mantovana e gli esiti delle prime discussioni, abbiamo formulato tre “quadri tematici”, ciascuno dei quali rappresenta una prima aggregazione (in forma sintetico – problematica) dei contributi di lettura, degli snodi vitali attuali e di quelli in prospettiva futura relativi alla vita diocesana. Ecco i loro titoli: 1. “*La fede – l’umano – la vita cristiana*”, 2. “*La comunità*”, 3. “*L’evangelizzazione*”.

Ricorderete certamente che la Commissione deve preparare (non predeterminare) il Sinodo, quindi questa fase del lavoro è funzionale a individuare peculiarità e priorità condivise, facendoci camminare per essere Chiesa sempre più capace di essere e mostrare il volto di Gesù: coadiuveremo il Vescovo in ordine alle definizioni delle questioni da proporre alle delibere sinodali, così come alla preparazione degli strumenti e dei sussidi per la preparazione del Sinodo stesso.

Considerati i predetti quadri tematici (nn. 1-3), la Commissione si è suddivisa e riorganizzata in tre gruppi di lavoro: ognuno di essi si dedica a uno dei tre quadri, formulando una gamma ristretta di questioni che saranno sottoposte al vaglio del Vescovo, della Commissione preparatoria (in seduta plenaria) e, se possibile, del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale diocesano. Ciascun gruppo è guidato dal suo moderatore e dal suo segretario (individuati dal Vescovo), che ne organizzano il lavoro seguendo determinate modalità e tempistiche: ogni gruppo può avvalersi del supporto di uno o più esperti esterni, di uffici, centri e servizi diocesani, e anche di contributi provenienti dalle forme di consultazione preliminare.

Subito dopo è stato costituito il Consiglio di presidenza della Commissione preparatoria: ne fanno parte il Vescovo, il Vicario Generale, il Vi-

cario Episcopale per la Pastorale, moderatori e segretari dei tre gruppi di lavoro e la segreteria della Commissione preparatoria. Oltre a monitorare e raccordare l'attività e lo stato di avanzamento del lavoro dei singoli gruppi, è l'organo deputato alla futura elaborazione del regolamento del Sinodo, che presenterà poi alla valutazione della stessa Commissione preparatoria.

Si è anche concordato un possibile piano di lavoro, che è molto utile anche per Voi cari lettori. Tra gennaio e febbraio ci sarà il tempo per il lavoro dei tre gruppi e la consultazione preliminare, che si terrà secondo quanto indicato dal Consiglio di presidenza. Marzo dovrebbe essere dedicato alla raccolta di quanto emerso dalla breve consultazione e si definiranno le proposte di ambiti e questioni da sottoporre al Sinodo. In aprile la Commissione preparatoria (in seduta plenaria) sceglierà definitivamente tra le questioni individuate: da quel momento i gruppi di lavoro si concentreranno sulla definizione degli strumenti per la consultazione diocesana (che dovrà essere completata entro giugno 2014).

Ci assumiamo la responsabilità di custodire le multiformi esperienze e sensibilità di cui vive la Chiesa mantovana, evitando di attingere esclusivamente al nostro vissuto personale ed ecclesiale. In ogni caso – e questo è decisivo – senza voler predeterminare in alcun modo il cammino sinodale. Per tutti essere a servizio del Sinodo significa contribuire alla “ricerca del bene di tutta la comunità”: per noi, almeno in questa fase, significa soprattutto attivare e avvalersi di quella dinamica di capillarità che non è solo la modalità di consultazione scelta dal principio, ma un *modus operandi* che – con il contributo e la testimonianza di tutti – vuole realizzarsi quale espressione costitutiva e cifra sintetica della “sinodalità”.

Vi ricordo che è attivo (e bellissimo) il sito internet dedicato al Sinodo: <http://www.sinododimantova.it/>; trovate già l'esperienza sinodale anche su *facebook*, alla pagina “Sinodo di Mantova”.

Nel prossimo numero Vi racconterò della mia esperienza come segretario del secondo gruppo di lavoro, dedicato al quadro tematico “*La comunità*”.

Tanti Cari Saluti e al prossimo “Diapason”.



Le parole profetiche di Papa Francesco: un Pontefice missionario

A cura del GRUPPO MISSIONARIO

“**Q**uando la chiesa diventa chiusa, si ammala. Pensate a una stanza chiusa per un anno; quando entri c'è odore di umidità, ci sono tante cose che non vanno. Una chiesa chiusa è la stessa cosa: è una chiesa malata. La chiesa deve uscire da se stessa. Dove? Verso le periferie esistenziali, qualsiasi esse siano, ma uscire.

Gesù ci ha detto: «**Andate in tutto il mondo, predicate, date testimonianza del vangelo!**» (cfr. Mc 16,15). Ma cosa succede se uno esce da se stesso? Può succedere quello che può capitare a chi esce di casa e va per la strada: un incidente. Ma io vi dico: preferisco mille volte una chiesa incidentata, che una chiesa malata per chiusura! Uscite fuori, uscite! [...] Non dimenticate: non una chiesa chiusa, ma una chiesa che va fuori, che va alle periferie dell'esistenza. Il Signore ci guidi laggiù”.

Per completare il suo pensiero Francesco, in occasione del suo primo messaggio da Papa per la **Giornata mondiale della pace** del 1° gennaio 2014 intitolato “*Fraternità. Fondamento e via per la pace*” ci ha ricordato che esistono il “**dovere di solidarietà**”, che esige che le nazioni ricche aiutino quelle meno progredite; il dovere di **giustizia sociale**, che richiede il ricomponimento

in termini più corretti delle relazioni difettose tra popoli forti e popoli deboli; il dovere di **carità universale**, che implica la promozione di un mondo più umano per tutti, un mondo nel quale tutti abbiano qualcosa da dare e da ricevere, **senza che il progresso degli uni costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri**”.

Il Papa ha sottolineato inoltre che oggi “se da un lato si riscontra una **riduzione della povertà assoluta**, dall'altro lato non possiamo non riconoscere una grave **crescita della povertà relativa**, cioè di **diseguaglianze** tra persone e gruppi che convivono in una determinata regione”.

Per il Papa “si ravvisa anche la necessità di politiche che servano ad attenuare una eccessiva **sperequazione del reddito**”. E sulla “persistente vergogna della **fame nel mondo**”, Francesco afferma che “è necessario trovare i modi affinché tutti possano beneficiare dei frutti della terra per un'esigenza di **giustizia e di equità** e di **rispetto verso ogni essere umano**”.

A noi tutti il compito di leggere attentamente e cercare di mettere in pratica questo grande messaggio d'amore cristiano dettato da un Papa veramente missionario nel profondo del suo grande cuore.



INIZIATIVE NATALE 2013 – Incontro alla CASA San Simone di Mantova per un'esperienza da ricordare

IL GRUPPO DI SECONDA MEDIA ALLA CARITAS

Sabato 14 Dicembre il gruppo di **seconda media** si è riunito con i propri animatori **Marco** e **Valerio** per il consueto ritiro spirituale prenatalizio. La giornata è iniziata con la visita alla **Caritas di Mantova** presso Casa San Simone dove una volontaria ha spiegato e mostrato ai ragazzi le varie attività di aiuto gratuito verso le persone bisognose. Dopo, in canonica si è svolto un momento di **riflessione** e di **ritiro**



guidato dagli animatori. Per concludere, **giochi** e **pizza** per tutti! Gli animatori tengono a ricordare ai ragazzi che il prossimo ritiro, previsto per **Pasqua**, prevede un'uscita di due giorni con la previsione di pernottamento presso un oratorio della zona, con tante interessanti attività, e che il sabato proseguono i consueti incontri di animazione. Non mancate.



MARMIROLO - Torneo natalizio assai sfortunato per i ragazzi di Sant'Egidio in campo come di consueto presso la palestra di Marmirolo lo **scorso 29 dicembre**. Una nutrita rappresentanza dei nostri ragazzi si inchina alle vittorie delle avversarie: **San Barnaba**, vincitrice del triangolare, e una formazione di **Bancole**. La riscossa è rimandata alla prossima occasione per i giovani biancorossi.



L'ESTATE...COMINCIA ORA! ECCO I PROSSIMI APPUNTAMENTI

E' (QUASI) ORA DI VAL PAGHERA!! per tutti i ragazzi dalla prima media, segnatevi questo importante appuntamento dell'estate santegidiana e non mancate! Ogni anno tante nuove sorprese vi aspettano tra i monti di Vezza d'Oglio!



Gruppo Giovani - Tutto pronto per l'uscita presso la comunità monastica di Camaldoli per un'esperienza unica



Gruppi Giovani e Superiori - tre giorni estivi per assaporare la spiritualità di Assisi, luogo da sempre ideale per percorsi di crescita di gruppo, di amicizia e di formazione cristiana.

